

Mozione n. 128

presentata in data 18 maggio 2016

a iniziativa dei Consiglieri Malaigia, Zura Puntaroni, Zaffiri

“Prevenzione maltrattamenti e abusi negli asili e nelle strutture socio assistenziali”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- l'art 3 della Costituzione recita “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;
- l'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991 ha sancito la Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia;
- la Regione tutela l'infanzia e le persone anziane e disabili ospitate nei luoghi deputati per la loro cura e assistenza come asili nido, scuole d'infanzia e strutture socio-sanitarie di natura sia pubblica che privata;

Preso atto che:

- il trattamento dei dati personali effettuato mediante l'uso di sistemi di videosorveglianza non trova nel codice della privacy una regolamentazione specifica: l'art. 134 del d.lgs. n. 196 del 2003 si limita, infatti, a chiedere al Garante per la protezione dei dati personali di farsi promotore di codici di deontologia e di buona condotta;
- in assenza di previsioni legislative, il Garante ha dunque emanato una serie di provvedimenti generali, l'ultimo dei quali in data 8 aprile 2010, per delineare presupposti e modalità del trattamento di dati personali, acquisiti tramite strumenti elettronici di rilevamento di immagini;
- in tale provvedimento le webcam e telecamere risultano essere sistemi di controllo intrusivi ed illeciti e pertanto l'utilizzo di questa innovazione è ritenuta illegittima dal Garante della Privacy;
- la legislazione attuale richiede l'instaurazione di un procedimento penale e, quindi, la sussistenza di elementi quantomeno indiziari per poter prevedere l'adozione di tali accorgimenti tecnologici, ai fini dell'attività investigativa;
- l'art. 4 dello Statuto dei Lavoratori, il quale prevede che «È vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti»;

Appurato che:

- la reale finalità di un'installazione di questo tipo non è il controllo dell'adempimento della prestazione lavorativa (orari, svolgimento del programma, ecc.), ma quella di garantire la sicurezza dei minori e degli anziani, controllando e prevenendo in particolare pratiche di abuso fisico e psichico nei confronti di soggetti deboli all'interno delle strutture pubbliche e private;

Tenuto conto che:

- le cronache riportano purtroppo spesso casi di maltrattamenti perpetrati a danno di minori, anziani e disabili;
- tali episodi si verificano in misura rilevante all'interno di strutture, pubbliche e private, di cui tali soggetti sono ospiti;

Rilevato che:

- tali episodi si sono verificati anche nella nostra Regione: basti pensare a quanto dichiarato dal Responsabile del CRESI (Centro di Ricerche Economiche e Sociali per l'Invecchiamento) dell'INRCA al TG3 regionale del 17/06/2015, che sulla base di dati della città di Ancona, "1 anziano su 5, quindi quasi il 20%, denuncia di aver sofferto di almeno un episodio di abuso nei propri confronti nel corso dell'ultimo anno... soprattutto di abuso di natura psicologica, più rari quelli di carattere fisico o finanziario";

Valutato che:

- nelle strutture di riferimento per minori, disabili ed anziani operano tante valide persone, ispirate, professionali, devote, che ogni giorno si impegnano con passione e competenza;
- può succedere ad ogni persona di perdere gli strumenti necessari, la capacità di regolare le proprie emozioni, ed in taluni ambiti in particolare, si può aprire uno "spazio d'azione", purtroppo non di pensiero (in cui cadono anche tanti genitori), in cui si perde un po' di consapevolezza, di controllo e si "agisce", cadendo terribilmente in errore, facendo prevalere la propria frustrazione, la propria rabbia, il proprio dolore;
- in quei momenti, che possono accadere a tutti, uno sguardo esterno, può rammentare ciò che si sta facendo. Uno sguardo esterno, fosse anche una telecamera, può rappresentare una mano tesa, riportandoci alla ragionevolezza delle nostre azioni;
- gli stessi operatori possono avere la necessità di dimostrare la necessità del proprio intervento, tutelandosi da accuse che potrebbero scaturire da parte di minori o anziani che non sono a volte in grado di contestualizzare la finalità dell'intento educativo o assistenziale;
- il corretto utilizzo delle telecamere può rappresentare un valido strumento di sostegno al personale docente in presenza di condotte devianti, quali il bullismo, in quanto permetterebbe di poterle denunciare dimostrandole concretamente, ed avviare un lavoro di sinergia tra famiglia, scuola, forze dell'ordine;

Atteso che:

- proprio l'utilizzo di telecamere a circuito chiuso installate all'interno delle strutture da parte delle forze dell'ordine ha permesso in diversi casi di individuare le persone responsabili di maltrattamenti;

Considerato che:

- la tutela dell'integrità e serenità psicofisica di fanciulli, anziani e disabili e, più in generale, delle persone che per la loro situazione versano in una condizione di fragilità devono essere riconosciute preminenti rispetto alle esigenze legate alla privacy;

Ritenuto che:

- tali iniziative non siano più rinviabili e che la Regione debba farsi promotrice di tali forme di protezione anche mediante la previsione di contributi ad hoc;
- prevenire comportamenti e condizioni inaccettabili per il rispetto della dignità della persona umana siano prerogativa del nostro impegno istituzionale;

tutto ciò premesso,

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) ad intervenire presso il Governo nazionale affinché sia adottata con urgenza una legge in materia;
- 2) in attesa dell'adozione della legge nazionale, ad avviare una revisione dei meccanismi per il

conseguimento delle abilitazioni proprie per i docenti e per il personale sanitario, che consenta un controllo della personalità sia in fase di accesso ai ruoli, sia periodicamente, attraverso la verifica della permanenza dell'idoneità precedentemente acquisita;

- 3) in attesa di una normativa nazionale, ad avviare una verifica preliminare la possibilità di installare all'interno di asili nido e scuole d'infanzia pubbliche o paritarie, nonché strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio pubbliche o convenzionate, sistemi di audio e video sorveglianza a circuito chiuso, previo assenso dei familiari dei soggetti indicati;
- 4) a demandare al più presto, ad apposito regolamento, le modalità di gestione dei dati acquisiti, i criteri per la concessione di contributi e le risorse finanziarie necessarie.